



## GLI ALTRI FILM

ALBERTO CRESPI  
ROMA

**A**ndate a vedere *Toy Story 3* e poi fatevelo spiegare dai bambini: l'avranno sicuramente capito meglio degli adulti, a giudicare da un paio di reazioni deliranti che il film ha suscitato negli Usa. Paese, notoriamente, pieno di pazzi.

Il terzo capitolo della saga di *Toy Story* esce in Italia il 7 luglio. È uno dei tre kolossal per ragazzi (e non solo) che tenteranno di salvare il botteghino cinematografico in questa estate 2010. Il primo, già nei cinema, è *Twilight* (ne parliamo nella pagina accanto). Poi, il 25 agosto - a vacanze ormai finite - toccherà all'orco Shrek. Negli Stati Uniti *Toy Story 3* è uscito il 20 giugno e ha rastrellato 110 milioni di dollari nel primo week-end. Ottimo risultato, accompagnato da un entusiasmo persino esagerato: nel più importante sito di cinema in rete, [www.imdb.com](http://www.imdb.com), il film è (grazie ai voti degli utenti) al numero 6 nella graduatoria dei migliori di sempre, preceduto solo da *Le ali della libertà*, i due *Padrini*, *Il buono il brutto e il cattivo* e *Pulp Fiction*, e davanti a tutti i capolavori che potete immaginare (settimo, tanto per capirci, è *Schindler's List*). Classifica quanto mai bizzarra, ma che dice qualcosa sul gusto del cinefilo americano medio.

### LA POLEMICA

Paese di pazzi, dicevamo. *Toy Story 3* non è nemmeno tra i 6 migliori cartoons della Pixar, almeno secondo noi, ma è un film toccante e a tratti cupo, per un motivo che fra poco proveremo a spiegare. Prima,



**Toy Story 3** Nelle sale italiane a partire dal prossimo 7 luglio

# TOY STORY L'EX BAMBINO VA AL COLLEGE

Sta per uscire il terzo capitolo della saga  
Un film americano sì, ma non conservatore  
come qualcuno vuole far credere

spendiamo poche ma sentite parole sulle stravaganti letture che ha avuto in patria. Come avrete letto su tutti i giornali, «le femministe Usa» l'hanno attaccato. In realtà l'ha attaccato una femminista, Natalie Wilson sulla rivista *Ms.* Secondo lei, il film è sessista e omofobo. Tutto perché, tra i giocattoli in rivolta, la Pixar ha «scritturato» Ken e Barbie, facendo di Ken una specie di checca isterica. Apriti cielo. I gay finora non hanno detto nulla (for-

se si sono divertiti), la Wilson ha scritto che «i ragazzini che crescono assistendo a spettacoli sessisti hanno più probabilità di diventare adulti che interiorizzano gli stereotipi su che cosa ci si aspetti che siano uomini e donne». Speriamo che gli stessi ragazzini non interiorizzino gli scritti della Wilson, gli effetti potrebbero essere devastanti. Quando l'ideologia si applica a un film - o comunque a un testo narrativo - prescindendo totalmente

da ciò che esso racconta, l'ideologia diventa ridicola. La stessa cosa è successa all'avvocato e psicologo dei media James Hirszen, che sul sito di destra *Newsmax* ha lodato il «forte messaggio conservatore» del film. Hirszen si è esaltato alla scena dell'asilo, una «repubblica delle banane castrista» dove i vecchi giocattoli vengono torturati dai bambini e il povero Buzz Lightyear subisce persino il lavaggio del cervello. Contento lui. A un liberal quell'asilo potrebbe ricordare Guantanamo (sempre a Cuba siamo...), ma non è questo il problema. La verità - se abbiamo visto il film senza distrarci troppo - è che in quell'asilo ci sono anche giocattoli «cattivi», il che può suggerire ai piccoli spettatori che il mondo non è manicheo, che esistono differenze e sfumature. E comunque i nostri eroi, Woody e Buzz e tutti i loro amichetti, lottano sempre e soltanto per la libertà. Molto americano, sì, ma per nulla conservatore.

La cosa più importante di *Toy Story 3*, almeno secondo noi, è che la storia si svolga quando l'ex bambino Andy sta per andare al college. È un modo di interrogarsi sul mistero del crescere, e su quel che succede al nostro «io» bambino (di cui i giocattoli sono un simbolo) quando lo abbandoniamo. Non è un caso che il primo *Toy Story* sia uscito nel 1995, e che i bimbi di allora oggi siano ventenni e più. *Toy Story 3* è scritto, disegnato, pensato per loro. ●